ELEZIONI EUROPEE - Anche montagna

L'Europa siamo noi 4 priorità in agenda

«Utilizzare l'ultima settimana di campagna elettorale per discutere e dialogare su questioni a dimensione europea, evitando di declassarla a un confronto su questioni nazionali». È l'auspicio del Movimento europeo, uno dei tanti "pensatoi" di impegno europeista. Una riflessione a cui non ci si può sottrarre.

Il Parlamento è l'unico organo dell'Unione europea eletto direttamente dai cittadini. I suoi deputati sono scelti dagli elettori dei 27 Stati membri dell'Unione europea quali portavoce di 492 milioni di cittadini. L'Europarlamento quindi è l'istituzione con la più alta legittimazione politica. Una significativa partecipazione alle prossime elezioni potrà rafforzare il suo potere nel triangolo istituzionale con Commissione e Consiglio dei ministri, e avvicinerà l'Europa ai cittadini. Un'Europa sempre meno distante dalla gente rappresenta infatti lo snodo chiave su cui misurare la settima legislatura in procinto di decollare

In questa pagina "L'Amico del Popolo" propone una serie di contributi: un'analisi sull'utilità del voto (quasi tre quarti delle decisioni che determinano la nostra vita quotidiana sono prese a livello europeo, non certo a livello nazionale!), un "focus" attorno alle iniziative assunte dall'Assemblea europea sul tema "montagna" (il 19 per cento della popolazione dell'Unione vive in territori classificati montani) a cominciare dall'esperienza parlamentare del bellunese Arnaldo Colleselli durante la prima legislatura a suffragio universale diretto (1979-1984) insieme con alcune priorità per i prossimi cinque anni.

Vale a dire - per quanto riguarda quest'ultime - azioni e politiche comuni da parte degli Stati membri con la regia dell'Unione europea grazie all'impulso del "proprio" Parlamento - secondo al mondo, per numeri, soltanto a quello indiano almeno su quattro fronti:

- superare la crisi mondiale e affrontare la lotta ai cambiamenti climatici in sinergia con le altre istituzioni comunitarie;
- ridare slancio alle politiche europee di cittadinanza (dall'immigrazione al lavoro, dalla sicurezza ali-

TEMPI E MODI

Si vota - sabato 6 giugno dalle ore 15 alle 22, domenica 7 giugno dalle ore 7 alle 22 - tracciando una croce sul contrassegno del partito. Si possono esprimere fino a tre preferenze scrivendo a fianco del contrassegno il cognome del candidato o dei candidati prescelti.

mentare alla ricerca) coordinando e armonizzando le attività dei singoli Stati:

- promuovere una decisa sburocratizzazione delle procedure europee, laddove appaiono pesanti sia per le imprese che per i privati (innescando a cascata un processo virtuoso anche a livello
- riprendersi cura del futuro delle zone montane e delle popolazioni che le abitano secondo la logica per cui le montagne sono una delle "cerniere" più importanti dello spazio europeo e meritano politiche integrate, solidali, responsabili.

Maurizio Busatta

Che cibo vogliamo?

6-7 giugno. Elezioni per il Parlamento

www.elezioni2009.eu

ELEZIONI EUROPEE - Ecco le ragioni per cui è importante andare a votare

Il 72% delle leggi nasce in Europa

Nuove competenze in vista con l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona

Sabato 6 e domenica 7 giugno si vota per il rinnovo del Parlamento europeo. Si esprimono democraticamente insieme i cittadini (per la prima volta) di 27 Paesi, che rappresentano una popolazione complessiva di quasi 500 milioni. I 375 milioni di cittadini europei con diritto di voto eleggeranno 736 deputati, dei quali 72 saranno italiani.

Ma per quali ragioni è importante, per tutti noi, partecipare a questo appuntamento democratico?

Una sola cifra - meglio di qualsiasi considerazione spiega l'importanza del Parlamento europeo per tutti i cittadini, siano essi lavoratori, studenti, imprenditori, pensionati, consumatori, volontari appartenenti alle diverse categorie socialied economiche. Circa il 72% delle leggi italiane infatti sono pura applicazione di norme europee.

Ma non tutti sanno che quasi tre leggi su quattro dello Stato italiano dipendono dalle decisioni europee e applicano direttive e regolamenti emanati di concerto dalle tre grandi istituzioni di Bruxelles e Strasburgo: la Commissione, il Consiglio dei ministri e, appunto, il Parlamento eu-

Di cosa si tratta? Facciamo qualche esempio concreto. L'insieme di norme che garantiscono la sicurezza alimentare e la qualità del cibo che mangiamo ogni giorno sono definite dall'Europa.

Lo stesso si può dire per la protezione dell'ambiente in cui viviamo, dalla terra all'acqua agli habitat da tutelare come i mari o le mon-Gli standard industriali, cioè le norme che garantiscono la sicurezza dei prodotti e impediscono-tanto per fare un esempio un po' bizzarro - a un tostapane di scoppiare, sono quelle del mercato interno europeo e del marchio CE.

Queste norme si applicano in tutt'Europa e anche oltre, dando la possibilità ai nostri produttori di vendere i loro prodotti su un mercato di 500 milioni di persone, senza le ristrettezze di mercati naL'affluenza alle urne % 2004 % 1999 41,8 90.8 Belgio 71,1 ********** Cipro 47,8 mmm Danimarca 50,5 Estonia **26,8 ********* 41,1 Finlandia 31,4 43,1 Francia 46,8 38,9 ************ Gran Bretagna 24,0 43,0 Germania 45,2 Grecia 75,3 59,7 ************** Italia 70,8 **73,1 ************** 41.2 Lettonia 48,2 ************** Lituania 90,0 Lussemburgo 87,3 82,3 ******************* Malta 39,1 ******* Olanda 30,0 20,4 Polonia 38,7 Portogallo 40,0 27,9 Repubblica Ceca Slovacchia **16,6 ****** 27,8 Slovenia

63,0

38,8

ANSA-CENTIMETRI

zionali ormai troppo piccoli. Legato al precedente, il

Spagna

Svezia

Ungheria

MEDIA UE

grande tema della concorrenza dei produttori extraeuropei, ad esempio quelli asiatici. Chi negozia con loro le norme del commercio e tutela i nostri prodotti a fronte di comportamenti non

sempre leciti, come nel caso della contraffazione? Non l'Italia, ma l'Europa, in quanto la competenza commerciale è dell'Unione.

45,9

37,2 ************

38,4

45,5

Sono diverse le sfide del mondo odierno in cui ormai l'intervento a livello statale è insufficiente; un esempio ci viene dalla gestione dei flussi migratori. În questo settore per ora non esiste una vera e propria politica europea, ma la direzione è inevitabilmente quella.

Il Trattato di Lisbona, già ratificato da 26 su 27 Paesi (manca l'Irlanda), e all'unanimità dal Parlamento italiano, trasferisce competenze importanti al livello europeo in materia di giustizia, sicurezza e immigrazione, e accresce i poteri del Parlamento europeo.

Lo stesso si può dire in altri ambiti come quello dell'energia, un tema capitale per le imprese e le famiglie di un Paese come l'Italia, che importa quasi tutto il suo fabbisogno e ha i costi più elevati d'Europa, della lotta ai cambiamenti climatici e il ricorso a fonti alternative, e in molti altri ambiti della vita sociale ed economica.

Tornando alla "matematica politica": il 6 e il 7 giugno noi italiani eleggeremo 72 deputati che, come detto, contribuiranno a determinare il 72% circa delle leggi del nostro Paese. Il diritto europeo prevale sul diritto dei singoli Paesi: nessuna legge italiana può essere in contrasto con quelle

Ai circa mille deputati italiani resta l'altro quarto di leggi, e un margine di manovra ristretto. Ma questo aspetto non viene spiegato ai cittadini da giornali e tv nazionali, nemmeno in questo periodo di campagna elettorale...

Matteo Fornara (Rappresentanza a Milano della Commissione Europea)

L'ATTIVITÀ DELL'EUROPARLAMENTO - Antesignano il bellunese Colleselli

Montagna protagonista a Strasburgo ma a Bruxelles la burocrazia nicchia

Nelle sei legislature che si sono succedute dal 1979 al 2009, più volte il nodo "montagna" è balzato all'attenzione del Parlamento europeo in considerazione anche del fatto che le zone montane rappresentano il 40 per cento del territorio europeo e che in tali zone (oggi) vive il 19 per cento della popolazione dell'U-

L'assise di Strasburgo in particolare ha adottato una serie di risoluzioni, il modo più esplicito per impegnare la Commissione ad affrontare un tema e le sue prospettive in una logica di co-decisione.

La prima iniziativa risale al 1983 e si deve a un parlamentare bellunese: Arnaldo Colleselli, già deputato nazionale ed amministratore locale. Quindici anni dopo, riprendere il filo toccherà al trentino Giacomo Santini, ora approdato al Senato. Nelle due più recenti tornate a farsi carico di questa tematica è stato l'altoatesino Michl Ebner, passato nel frattempo a guidare la Camera di com-

Alla vigilia del nuovo appuntamento europeo, può essere utile rivisitare questi

Con l'avvertenza che la Commissione ha fatto spesso orecchie da mercante e bisognerà ancora una volta battere e ribattere questo tasto. Dal 1983 al 2008, sono state più di 130 le sollecitazioni che l'assemblea Strasburgo ha indirizzato alla burocrazia di Bruxelles a favore delle zone montane.

RISOLUZIONE COLLESELLI (1983)

Incentrata su 6 punti, la risoluzione Colleselli prefigura un'azione comunitaria specifica per il rilancio dell'attività agricola e silvopastorale attraverso il recupero del territorio soggetto dissesto idrogeologico nell'area montana e dolomitica della Regione Veneto. Sono anni in cui il Veneto non rientra tra i beneficiari dei principali strumenti finanziari europei. Il documento di Colleselli apre una breccia di estrema importanza. Seguirà infatti il Regolamento 1401 a cui il Veneto attingerà per rafforzare il suo "progetto montagna" all'insegna della difesa del suolo.

RISOLUZIONE SANTINI (1998)

Secondo la risoluzione

Santini (che ruota attorno a 20 punti strategici), le zone montane «per la loro specificità ed importanza ambientale e sociale, non possono essere assimilate alle altre zone rurali, ma richiedono una strategia d'intervento particolare, adeguata alle loro peculiarità sociali, economiche e ambientale». Santini sollecita un Piano d'azione comunitario a favore delle zone montane nell'ambito di Agenda 2000 allora sul tavolo.

RISOLUZIONE EBNER (2001)

In vista dell'anno internazionale delle montagne proclamato dall'Onu per il 2002, il Parlamento europeo approva un "memorandum" di 31 punti. Nella proposta Ebner spiccano il tentativo di far adottare, da parte della Commissione, «classificazione comune in Europa» dei territori montani e l'invito a «dotare progressivamente tali zone di infrastrutture e servizi minimi essenziali sia nei settori dell'istruzione, della sanità e dei trasporti, sia in quelli legati alle nuove tecnologie della comunicazione e dell'informazione». La risoluzione si

dichiara favorevole «alla conclusione di convenzioni per istituzionalizzare e intensificare la cooperazione volta alla soluzione di specifici problemi regionali e transfrontalieri». Un laboratorio potrebbe essere l'arco alpino.

EBNER (2008) Più di 70 gli obiettivi sot-

tolineati nel testo di Strasburgo cronologicamente più recente. Punto di riferimento cruciale «le prospettive dell'agricoltura nelle zone di alta e media montagna». Fra i tanti aspetti richiamati dalla risoluzione Ebner, il rischio spopolamento, la «necessità di misure volte a contrastarlo ad attirare nuovi abitanti», l'urgenza di «un buon coordinamento delle varie politiche comunitarie tese a garantire uno sviluppo armonioso soprattutto per le zone che soffrono di svantaggi naturali permanenti». In altre parole: valorizzazione dell'agricoltura anche in chiave ambientale, sviluppo integrato, dotazione di servizi, considerazione anche da parte della Ue dei "sovraccosti" connessi con il vivere in quota.

Guida al voto

mercio di Bolzano. documenti e i loro contenuti.